



Cari confratelli,

il 21 Dicembre 1966 spirava placidamente il confratello Sac.

ORETO ALESSANDRA

Aveva quasi 80 anni, essendo nato il 21 Marzo 1887 da padre siciliano e madre romagnola.

Egli stesso ci lasciò un breve profilo autobiografico, in cui leggiamo: « L'ambiente familiare in cui crebbe era improntato alla più rigorosa concezione cristiana della vita. Per di più, ambiente militare, con i suoi riflessi nell'austera educazione sociale.

« Colpo di grazia alla formazione di tipo duro - leggiamo ancora - fu il Noviziato a Genzano (1902-1903) sotto la guida del futuro Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia, che mirava alla sostanza e non voleva mezzi termini ».

Terminato il liceo a Valsalice (1903 - 1905), fu destinato al Seminario Vescovile di Potenza Basilicata, allora affidato ai salesiani. Dal 1907 al 1924 è prima a Castellamare di Stabia, di dove si reca quasi quotidianamente all'Università di Napoli, per frequentare matematica, e poi a Macerata, di dove parte per un lungo servizio militare: quasi sette anni, col grado di tenente e poi capitano di artiglieria a cavallo.

Di quegli anni, di cui conserverò sempre un caro ricordo (chi non l'ha sentito parlare dei suoi cavalli?), egli scrive: « furono anni di libertà che servirono magnificamente per l'esercizio pratico di quell'autogoverno, al quale ci aveva allenati durante l'anno di noviziato D. Luigi Versiglia ».

Dal 1925 al 1963, fu direttore successivamente a Macerata, Treviglio, Bologna, Lugano, Borgomanero, Lugano, Alasio ed infine al Noviziato di Pietrasanta.

Nè va dimenticato, (ciò che egli ha ommesso nella nota autobiografica), che il 3 Dicembre 1943, nell'infuriare della guerra, D. Pietro Ricaldone lo nominò rappresentante del Rettor Maggiore per le case salesiane della Svizzera.

Un uomo che per quasi quarant'anni è stato direttore di case tanto impegnative, doveva certo possedere doti e virtù non comuni.

Temprato infatti da una austera educazione familiare, da una soda formazione spirituale e da sette anni di servizio militare; dotato inoltre di un meraviglioso equilibrio e senso pratico, di viva intelligenza e profonda conoscenza del cuore umano, D. Alessandra si rivelò subito direttore nato.

Se poi aggiungiamo alle doti umane, tutto un corredo di virtù religiose e sacerdotali, attinte alle genuine fonti delle prime generazioni salesiane, ci è facile concludere, come attestano quanti lo conobbero, ch'egli fu un vero direttore secondo il cuore di D. Bosco, uno di quei direttori di stampo antico, che sapeva ad un tempo farsi amare e rispettare.

Dai numerosi appunti delle sue « buone notti » e conferenze ai confratelli ch'egli ci ha lasciato, conosciamo i

grandi principi che ispirarono sempre il suo governo delle case: « la nobile precisione del dovere; lo spirito di comunità; l'obbedienza e il rispetto dei superiori; la lotta contro la filossera delle comunità (ch'egli individuava nello spirito di opposizione ai superiori, nella noncuranza superba delle regole e nel disprezzo del vivere comune); la lotta contro il diritto al quarto d'ora di mormorazione tanto per sfogarsi (ch'egli paragonava al quarto d'ora di saccheggio concesso alle orde barbariche vittoriose), la sincerità, la lealtà, la delicatezza di coscienza, lo spirito di pietà e di sacrificio, l'assistenza salesiana, e la sana allegria.

Impostate su questi grandi principi, le case che ebbero la fortuna di averlo superiore, si distinguevano ben presto per quel clima di ordine, di regolarità, di serenità e di pietà salesiana, che formarono la nostalgia di tanti confratelli ed ex-allievi.

Temperamento ottimista e gioviale, ebbe un'unica preoccupazione: quella ch'egli chiamava « la sua angustia giornaliera: la difficoltà ad armonizzare in comunità le esigenze dello stato di perfezione con le storture della natura umana decaduta.

Quindi il timore — sono sue parole testuali — di dover rendere conto a Dio di avere per debolezza o per quieto vivere, ceduto troppo alle seconde a detrimento delle prime ».

Ma D. Alessandra un debole non fu mai sapendo esigere fortiter et suaviter, non sottraendosi mai alle sue responsabilità di superiore, ammorendo e correggendo, se necessario, ma sempre con rettitudine, imparzialità e carità, nascondendo sotto una scorza che a taluni potè sembrare ruvida, un cuore di padre.

« Ebbe per me delicatezze materne », attestò un confratello.

Era lui, il direttore in persona, che andava a ordinare lo zabaione per il chierico malaticcio; il confratello ammalato sapeva di certo che in giornata sarebbe venuto il direttore a trovarlo; il confratello abbattuto e scoraggiato era certo di trovare forza e conforto in D. Alessandra, che con una battuta di spirito sapeva rimarginare una ferita e risolvere una situazione.

Molti ricordano la sua umiltà. Tra condiscipoli sprovvisti di titoli accademici, mai che si desse delle pose

o nominasse la sua laurea in matematica; a chi lo invitava a parlare delle sue imprese di capitano, rispondeva « compravo muli e vendevo letame ».

Cari confratelli, è caduta una grande quercia.

Preghiamo il Signore che a colmare il vuoto che D. Alessandra lascia tra le nostre file, faccia crescere sani e vigorosi nuovi virgulti della statura del caro estinto.

D. LUIGI GILI

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. ORETO ALESSANDRA, n. a Ferrara (Italia) il 21 Marzo 1887 + a Pietrasanta il 21 Dicembre 1966 a 79 anni di età e 62 di professione. Fu direttore per 39 anni.

